

LA DEMOCRAZIA ED IL GOVERNO ELETTRONICO NELLA GESTIONE TERRITORIO: OBIETTIVI POTENZIALI E REALTÀ OPERATIVE

Carlo TESAURO ⁽¹⁾

(1) IBAF C.N.R. – U.S. Pianificazione Territoriale e Ambientale
Via P. Castellino 111, 80131 NAPOLI.

Tel.: (+39) -081-5607317

Fax (+39) -081-5605835

E-mail: carlo.tesauro@ibaf.cnr.it

SOMMARIO

L'anzianità raggiunta dalla grande diffusione delle tecnologie ICT ha permesso ad un fenomeno, nato come curiosità tecnologica di tendenza, di evolvere continuamente diventando via via prima un nuovo strumento di comunicazione, di opportunità economica, fino alla creazione ed introduzione di nuovi paradigmi sociali e degli individui.

Un attento osservatore dell'evoluzione di internet, infatti, avrebbe sicuramente annotato una serie di nuovi vocaboli generati negli anni, tutti caratterizzati dall'uso della vocale "e" come prefisso: e-mail, e-commerce, e-work, e-business, e-government, e-democracy. Inizialmente questi neologismi erano destinati ad indicare alcuni elementi o alcune funzioni tipiche della rete, ma successivamente sono stati creati per definire forme innovative di attività rese possibili dal nuovo strumento di comunicazione.

La configurazione di gran parte di queste funzioni o attività è giunta a completo stato di maturazione ed è correttamente percepita nella sua funzione e nel suo significato dalla maggioranza degli individui. Al contrario, altre attività sono ancora in piena fase evolutiva o addirittura rappresentano potenzialità ancora non completamente espresse. E-government ed e-democracy, infatti, sono concetti ancora attualmente in fase di maturazione, come testimoniato, ad esempio, dai differenti significati attribuiti a questi neologismi nelle enciclopedie scritte in lingue diverse.

Infatti, nell'accezione italiana per democrazia elettronica si intende uno strumento di sondaggio, di coinvolgimento diretto del cittadino nella maturazione di determinati processi decisionali. Come esempio pratico di tale approccio si può citare il ben noto caso di Agenda 21, mentre come esempio di potenziale utilità non sfruttata si può citare un altro noto caso nazionale noto, ovvero la vicenda della TAV, in cui è brillata la totale carenza informativa che poteva essere facilmente superata dall'uso delle tecnologie di internet.

Viceversa, la definizione in lingua inglese è sostanzialmente diversa e si riferisce all'uso delle tecnologie e delle strategie dell'informazione e della comunicazione per le attività politiche e di governo, ovvero l'introduzione di nuove modalità operative per la comunicazione e l'informazione nell'ambito dell'attività politica.

Anche per la definizione di e-government esistono differenze significative. Infatti, in Italia si intende il processo di riorganizzazione della pubblica amministrazione basato sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), allo scopo di offrire agli utenti (cittadini ed imprese) sia servizi più rapidi, che nuovi servizi riducendo contemporaneamente i costi, mentre la definizione in lingua inglese si riferisce alla interazione digitale tra organi di governo e i cittadini o le aziende, oppure tra diverse agenzie governative.

In ogni caso, qualunque sia il senso della funzione che questi vocaboli dovessero descrivere, indicherebbero nuove forme di attività con notevoli effetti sulle modalità di gestione del territorio.

Obiettivo di questo lavoro, quindi, è di analizzare ad ampio spettro le opportunità offerte da queste nuove forme di utilizzo delle tecnologie ICT, considerando tutte le possibili varianti di approccio, identificando le molteplici modalità operative utilizzabili e i vari obiettivi che possono essere raggiunti. Inoltre, sarà necessario evidenziare con particolare cura tutti i possibili vantaggi e svantaggi che potrebbero derivare dall'applicazione dei nuovi strumenti tecnologici in sostituzione delle modalità tradizionali.

Parole chiave

Internet, territorio, e-government, e-democracy

1. INTRODUZIONE

L'evoluzione dei sistemi di comunicazione è iniziata negli anni '80, con la diffusione dei primi supporti elettronici ed informatici che introdussero da subito profondi cambiamenti sia nelle caratteristiche della comunicazione stessa sia nella modalità di gestione da parte degli utilizzatori. La diffusione dei sistemi Fax e Trasmissione Dati risultano, difatti, i primi embrioni di un processo evolutivo dei sistemi di comunicazione che, sebbene sembri aver raggiunto una fase di assestamento dal punto di vista tecnologico, è invece ancora in pieno sviluppo dal punto di vista operativo.

L'innovazione della comunicazione ha modificato profondamente il comportamento dell'essere umano con effetti che a tutt'oggi non sono ancora completamente valutabili, poiché il fenomeno si è via via evoluto da curiosità tecnologica di tendenza, in fase iniziale, a un nuovo strumento di comunicazione prima, di opportunità economica poi, fino a diventare elemento di base per la definizione di nuovi paradigmi sociali e degli individui, al punto tale da motivare pienamente la definizione coniata alla metà degli anni '90 di "civiltà" dell'informazione.

La sua caratteristica fondamentale è di essere il veicolo di trasmissione dell'informazione, elemento da sempre considerato di primaria importanza nella vita di qualsiasi aggregazione umana ad ogni livello di scala, dalla famiglia all'azienda fino alla dimensione planetaria. La notevole quantità di informazione resa disponibile, sempre più facilmente accessibile mediante tecniche in continuo sviluppo, e l'accresciuta capacità operativa degli utenti hanno notevolmente contribuito all'innalzamento della soglia di "qualità attesa" da parte degli utilizzatori.

Di questi effetti i primi beneficiari sono stati gli ambiti economici, probabilmente per la maggiore abitudine all'uso di quelle tecnologie informatiche che ne costituisce la componente principale e per la maggiore propensione all'investimento in settori che, sebbene non immediatamente produttivi, offrono interessanti potenziali di crescita di introiti e/o di risparmi di gestione. I risultati ottenuti dalle imprese sono stati notevolmente lusinghieri nonostante le notevoli difficoltà legate alla

insufficiente diffusione della cultura informatica che, oltre ai vincoli operativi di base, ha contribuito ad amplificare considerevolmente la preoccupazione degli utilizzatori in merito ai possibili rischi connessi alle attività in rete.

Al contrario, le organizzazioni che non sono direttamente connesse con il profitto, ovvero un elemento certo facilmente controllabile, hanno sempre dovuto affrontare la difficoltà di valutare l'opportunità degli investimenti anche in presenza di un fenomeno di crescente importanza quale la cultura della "soddisfazione del cliente". Queste organizzazioni, nel cui insieme è inclusa la maggior parte dei servizi pubblici, hanno ottenuto minori benefici dalla crescita della comunicazione, anche in virtù della maggiore cautela nei confronti delle attività con considerevole probabilità di rischio da parte degli stessi potenziali fornitori.

Tuttavia, nonostante la quantità di informazioni e di servizi forniti dagli operatori pubblici sia notevolmente aumentata negli ultimi anni, la qualità percepita dal cittadino, in termini di semplificazione operativa, resta ancora a livelli alquanto primordiali. Infatti, mentre nel rapporto con i soggetti privati è possibile portare a totale compimento moltissime procedure operative, come ad esempio l'apertura di un conto bancario, l'acquisto di servizi o di beni con consegna a domicilio, nell'interazione con le pubbliche amministrazioni le attività che possono essere totalmente svolte tramite internet sono ancora poche.

Questo limite di operatività del servizio pubblico potrà rapidamente scomparire a partire dall'introduzione della PEC, posta elettronica certificata, non tanto per l'utilizzo del servizio in se', ma soprattutto perché per la prima volta si introduce un concetto di validità ufficiale associato alle attività virtuali. La conseguenza, fortemente auspicata, è che questa innovazione possa causare l'annientamento del principale ostacolo all'operatività degli uffici pubblici in ambito virtuale: la certificabilità.

In questo contesto appare evidente la difficoltà di approccio ad argomenti percepiti come particolarmente sensibili dalla maggior parte dei cittadini, quali l'esercizio delle funzioni di governo o, addirittura, dei diritti democratici.

2. DEFINIZIONI

2.1 e-democracy

La e-democracy, come da traduzione letterale dall'inglese, è la democrazia elettronica. Questa definizione, però, è piuttosto generica e lascia ampio margine di possibilità per interpretazioni significativamente diverse. Queste differenze diventano evidenti anche solo dall'osservazione delle definizioni di e-democracy disponibili in internet. Ad esempio Wikipedia, la nota enciclopedia

virtuale molto sviluppata nella sua versione di lingua inglese, meno in quella italiana, ci fornisce molteplici definizioni di e-democracy.

Nella versione italiana di Wikipedia la definizione è:

forma di democrazia diretta in cui vengono utilizzate le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle consultazioni popolari;

ovvero, la sostituzione delle modalità tradizionali con quelle offerte dalle tecnologie più aggiornate, tipiche dell'informatica, nell'esercizio della democrazia diretta come, ad esempio, nelle consultazioni elettorali o nei referendum.

Viceversa, la definizione della enciclopedia inglese è sostanzialmente diversa:

uso delle tecnologie e delle strategie dell'informazione e della comunicazione per le attività politiche e di governo;

ovvero, l'introduzione di nuove modalità operative per la comunicazione e l'informazione nell'ambito dell'attività politica. La differenza di approccio appare sostanziale ed evidente.

Infatti, la definizione italiana conserva la visione del cittadino come cardine delle attività poiché, pur cambiando strumento operativo, resta l'attore principale della vita democratica. In pratica la definizione implicherebbe soltanto un cambio di strumento operativo, con conseguente semplificazione gestionale, mantenendo del tutto inalterato il complesso del funzionamento della vita democratica.

Viceversa la definizione anglosassone, che sembra più ampia e completa, è maggiormente centrata sul politico e sulla sua attività, con riferimenti non solo alle tecnologie ma anche alle strategie della comunicazione, finalizzata soprattutto a ciò che costituisce poi l'aspetto sostanziale dell'esercizio del diritto democratico, ovvero la gestione del bene comune. Tale definizione si avvicina notevolmente, fin quasi a sovrapporsi, al significato attribuito al e-government.

Inoltre, nell'ottica della competizione politica, o più precisamente elettorale, l'approccio anglosassone si riferisce alla caratterizzazione dei personaggi politici, per offrire al cittadino la possibilità di scegliere il candidato che sembra poterlo rappresentare nel modo migliore possibile. Per ottenere questo tipo di risultato è necessario che ciascun soggetto diffonda al massimo, e possibilmente al meglio, il proprio pensiero per poter essere identificato quale candidato più affine.

2.2 e-government

Anche per il termine e-government esistono delle significative differenze tra la definizione italiana e quella anglosassone.

Nella versione italiana di Wikipedia la definizione è:

l'insieme delle attività amministrative che si svolgono tramite le tecnologie informatiche e la rete Internet al fine di perseguire gli obiettivi di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza e democraticità nell'erogazione dei servizi pubblici e nello svolgimento dei procedimenti amministrativi;

la stessa fonte suggerisce anche che la traduzione più fedele di *e-government* sarebbe *amministrazione elettronica* piuttosto che *governo elettronico*.

Viceversa, la definizione della enciclopedia inglese è sostanzialmente diversa:

l'utilizzo delle ICT per fornire ai cittadini servizi ed informazioni governative;

ovvero, come il governo utilizza gli strumenti innovativi per migliorare e/o potenziare l'efficienza e l'efficacia della fornitura di servizio nel settore pubblico, semplificando le operazioni per il pagamento delle informazioni e dei servizi governativi.

Nel caso anglosassone, quindi, non c'è alcun riferimento al potenziale miglioramento dei servizi, con annessa efficacia ed efficienza, mentre invece, contrariamente all'obiettivo italiano di economicità, esiste un riferimento esplicito al pagamento dei servizi e delle informazioni.

In questo caso, più che nella definizione di e-democracy, si esplicita la profonda differenza tra il sistema anglosassone e quello italiano. Nel nostro Paese il servizio pubblico viene automaticamente inteso come gratuito ed obbligatorio ma di qualità assolutamente da migliorare, laddove nel sistema anglosassone si presume che il servizio sia adeguato e, laddove risultasse particolarmente oneroso, possa essere ragionevolmente pagato.

3. OBIETTIVI E POTENZIALITÀ DELLA E-DEMOCRACY

Sebbene esistano significative differenze nelle accezioni di e-democracy e di e-government, risulta evidente come i due concetti siano talmente contigui da risultare in gran parte sovrapponibili. Questa similitudine non rappresenta certamente una sorpresa, poiché i due termini rappresentano in realtà due diversi livelli di dettaglio del sistema democratico, ed è proprio per questo motivo che si concentra l'attenzione sul termine di carattere più generale: la e-democracy.

3.1 I motivi di interesse

A questo punto però è necessario porsi una domanda: perché queste nuove modalità sono tanto attraenti nel contesto della vita democratica e del percorso politico in genere? Per rispondere in modo esauriente è necessario risalire all'origine di internet.

Internet è una realtà sviluppatasi per la casuale concomitanza di due situazioni: un particolare momento di evoluzione delle tecnologie di comunicazione tra computer e un nuovo sistema, il protocollo HTML, inventato dal Cern di Ginevra, sviluppato per non oberare di lavoro i computer fornitori di servizi (che inviano solo piccoli file e demandano al visitatore l'onere di elaborare localmente le informazioni). Queste due innovazioni, concretizzatesi nello stesso periodo, hanno consentito la nascita di internet. Se le due tecnologie si fossero manifestate in tempi diversi probabilmente nessuno si sarebbe accorto delle potenzialità del fenomeno o ci sarebbero voluti alcuni anni prima che si concretizzasse.

Internet è un contesto particolare, un ambiente globalizzato nel quale, essendo coinvolto tutto il mondo, non possono esistere vincoli legislativi specifici poiché non può fare riferimento ad un unico corpus giuridico omogeneo. I soggetti che operano in internet sono singolarmente sottoposti alle proprie leggi nazionali (alcune comuni) e a determinate regole comportamentali mai totalmente formalizzate. Per questo motivo la percezione dei singoli soggetti è che su internet non ci possano essere strumenti tradizionali di controllo, non possa esistere alcun controllo verticale diretto semplicemente perché non esiste un' autorità unica di riferimento. La rete viene percepita quindi come un luogo dove vige la libera espressione, non c'è autorità, quindi controllo, quindi censura, ovvero come un luogo di anarchia.

Questa percezione è relativamente corretta, poiché in realtà non è vero che manchi qualunque forma di controllo verticale nell'ambito della rete, poiché per garantire l'operatività funzionale esistono dei referenti responsabili per ciascun singolo livello della sottorete. Ciò significa che ciascun nodo della rete ha un proprio referente che è soggetto al controllo di due livelli superiori. Questa configurazione consente il contatto tra due responsabili attraverso al massimo quattro passaggi.

Inoltre, su internet esiste la massima forma di controllo immaginabile: l'autocensura. Infatti, quando si accede alla rete ed ai suoi servizi si sottoscrivono alcune regole di comportamento, quelle che gli informatici della prima ora chiamavano *netiquette*: etichetta della rete. Tali regole prevedono numerosi vincoli, tra cui che il soggetto che acceda alla rete non insulti, non offenda, non faccia dichiarazioni non dimostrabili, etc..

Queste regole, in realtà, sono molto più ferree di quelle imposte da qualsiasi stato, poiché sulla base del consenso sottoscritto, il soggetto colto in fallo può essere immediatamente espulso dal contesto

virtuale dal suo referente diretto, che ha il dovere di provvedere per evitare che l'intera sottorete da lui gestita venga isolata dall'intero contesto.

3.2 Gli obiettivi

Il primo obiettivo nella accezione anglosassone è superare la diffidenza dei cittadini, poiché ogni cittadino è convinto che il suo politico sia il peggiore di tutti. Questa considerazione genera molta sorpresa nei cittadini di quasi tutti i Paesi del mondo, tutti convinti di essere assoluti detentori internazionali di questo primato.

In realtà è difficile per un politico spiegare ai cittadini i motivi del suo comportamento, ed è proprio per questo motivo che, secondo inglesi e americani, il nuovo strumento può risultare particolarmente utile ai rappresentanti politici.

Esistono esempi di casi limite: il tesoriere dello Stato dell'Oklahoma ha creato un blog in cui aggiorna quotidianamente la disponibilità di cassa dell'amministrazione statale. La domanda che segue immediatamente è quanto questa iniziativa possa essere utile ed in che modo il cittadino possa comprendere un tale tecnicismo. Tuttavia bisogna ammettere che come ipotesi di approccio questa iniziativa suscita un certo interesse.

L'altro aspetto della definizione anglosassone è che la e-democracy è vista come strumento per la campagna elettorale. Al centro di questa impostazione c'è chiaramente il personaggio politico, che utilizza questi strumenti ed in questa ottica la e-democracy può essere strumento di sostegno alle organizzazioni per propagandare una serie di idee e creare un consenso che porti, magari, anche un supporto economico (come avviene anche nel caso delle organizzazioni ambientaliste o le altre forme di "gruppi di pressione" tipiche della politica americana).

Nella versione italiana la e-democracy viene vista più come uno strumento del *policy-maker*, ovvero strumento di sondaggio e di coinvolgimento diretto del cittadino nella maturazione di determinati processi decisionali. Come esempio di tale approccio si può citare il ben noto caso Agenda 21, che ha visto il coinvolgimento a livello globale dei cittadini sui temi ambientali.

Un esempio di potenziale utilità poteva essere rappresentato, in un caso più strettamente nazionale, dalla vicenda della TAV, in cui è apparsa evidente la pressochè totale assenza di strumenti informativi. In questo caso, probabilmente, se fosse circolata informazione corretta o se ci fosse stato un più approfondito dibattito, la vicenda avrebbe potuto concludersi con modalità diverse.

Tuttavia, l'obiettivo fondamentale della e-democracy, comune a tutte le possibili interpretazioni del fenomeno, è il coinvolgimento delle fasce giovanili. Questo obiettivo, legato alla naturale

propensione delle nuove generazioni verso gli strumenti tecnologicamente innovativi, nasce dalla constatazione di un profondo scollamento tra le generazioni più giovani e gli argomenti di carattere politico, tra i “ragazzi” e il contesto della “politica”.

In particolare in Italia i giovani (35 – 40 anni) destinati ad una brillante carriera nel mondo politico sono rari, con l’eccezione di pochissimi esempi recenti. In realtà ci sono tanti giovani politici che però sono spesso relegati in ruoli di secondo piano. I personaggi principali sono più o meno sempre gli stessi e, obiettivamente, la considerazione che lo scollamento ci sia stato è incontestabile.

Quello che si imputava alla prima repubblica, di aver tenuto lontano le nuove generazioni dal contesto politico (nessuno metteva in discussione la leadership perchè nessuno era in grado di sostituirla) avviene anche per la seconda repubblica, sebbene per motivi diversi (le nuove generazioni sono talmente scoraggiate che non si avvicinano più all’attività politica). In effetti, le recenti elezioni presidenziali americane, che hanno visto il trionfo di Obama, hanno suscitato particolare scalpore anche perchè Obama è molto giovane, evento che non si verificava più dagli anni ’60.

L’altro obiettivo condiviso della e-democracy è la democrazia diretta: in America già da alcuni anni nelle cabine elettorali non c’è più la scheda di carta con la matita (in qualche stato c’è la scheda ma corredata di punteruolo per permettere l’uso di un sistema a lettura ottica, mentre in altre c’è già il *touch screen*). È chiaro che nell’immediato futuro, visti i tempi di sviluppo e di diffusione delle tecnologie innovative, il voto elettronico diventerà completamente operativo.

È necessario però superare una serie di incertezze e di timori legati soprattutto alla ancor limitata esperienza del servizio pubblico nell’uso delle più avanzate tecniche di interazione con i cittadini. In questo caso una banale considerazione può contribuire ad accelerare il fenomeno: il potenziale peggior rischio esiste già con i tradizionali supporti cartacei.

3.3 Le potenzialità

In relazione agli obiettivi descritti, la e-democracy può essere utilizzata per tre finalità specifiche:

- informativa (approccio anglosassone)
- dialogo (approccio italiano)
- consultazione (approccio italiano)

La tecnologia fornisce un valido aiuto sia nel caso di diffusione dell’informazione che per il dialogo o la consultazione. Gli strumenti che possono essere utilizzati sono quelli che internet mette a disposizione da tempo: indirizzi di posta elettronica; siti internet (badando bene che, se si vuole

operare in senso di trasparenza, il sito internet deve essere sempre aggiornato altrimenti non ha utilità), blog, forum e chat (strumenti dove si condivide un'area per discutere di determinati argomenti). Blog, forum e chat, ma ovviamente anche i siti internet, sono luoghi sempre gestiti da responsabili, ovvero dove c'è sempre qualcuno che osserva, controlla il rispetto delle regole sottoscritte (in verità se si dovessero applicare sul serio queste regole la maggior parte dei siti internet dei giornali italiani dovrebbe chiudere, ciò non avviene perché nessuno ha mai sollevato il problema).

3.4 Le ipotesi operative

Per quanto riguarda gli aspetti relativi al voto elettronico ci sono poche considerazioni di particolare rilievo. L'aspetto più interessante potrebbe risiedere nella realizzazione di un sistema che riproduca tutte le possibili opzioni attualmente disponibili per l'elettore, ovvero il voto valido, la scheda bianca ed il voto nullo. Nel caso del voto valido, inoltre, il sistema potrebbe essere sviluppato proprio per aiutare l'elettore a non commettere errori.

Anche in merito all'altro aspetto che caratterizza la definizione anglosassone, ovvero l'uso dell'ambito virtuale per la diffusione dell'informazione non mediata, non sussistono elementi tecnici ed operativi di particolare rilievo. Risulta comunque interessante la possibilità che il soggetto politico, organizzazione o singolo eletto, comunichi direttamente la propria informazione senza i filtri dei massmedia.

Viceversa, per l'uso degli strumenti di internet per il dialogo e la consultazione dei cittadini appare necessario identificare correttamente i confini di riferimento, sottolineando che nella forma organizzativa della democrazia italiana le decisioni devono essere adottate dai rappresentanti eletti, i quali si assumono la responsabilità delle proprie decisioni eventualmete maturate sulla base delle analisi fatte da tecnici competenti di loro fiducia.

I cittadini, anche se esplicitamente consultati, fornirebbero indicazioni personali che difficilmente potrebbero considerare adeguatamente i criteri di ottimizzazione complessiva del bene comune in conseguenza di scelte tecniche particolari. Lasciare questa fase decisionale direttamente nelle mani dei cittadini costituirebbe un rischio, eventualmente ulteriormente aggravato dalla possibilità di estromettere di fatto gli "analfabeti digitali", ovvero quelle persone che non hanno alcuna competenza informatica.

L'approccio a sostegno dell'attività del policy-maker, cioè per indicare scelte operative, richiede poi una gestione dei risultati estremamente attenta e sofisticata, in grado di consentire una lettura non influenzata da distorsioni statistiche. Inoltre, qualora questo strumento fosse utilizzato per argomenti che richiedessero competenze tecniche evolute e molto particolari potrebbe fornire

risultati privi di un significato effettivo.

Infine, un altro aspetto importante è rappresentato dal rapporto tra il cittadino e le istituzioni. Se è vero che non si possa pretendere che tutti diventino cittadini digitali per passare ad una forma completa di e-democracy, è però lecito pretendere che tutte le amministrazioni diventino totalmente digitali, ovvero che le amministrazioni siano in grado di comunicare tra loro e con i cittadini in termini di e-democracy.

Le amministrazioni pubbliche dovrebbero anche standardizzare le proprie procedure su tutto il territorio nazionale, attivare una totale interazione digitale collaborativa tra loro e utilizzare tutti gli strumenti della e-democracy per individuare il miglior approccio alla comunicazione verso il cittadino.

Ad esempio, se durante un processo decisionale che coinvolge diverse amministrazioni locali, esse interagissero in forum pubblici direttamente accessibili dal cittadino si otterrebbe un completo effetto trasparenza, poiché l'osservazione degli scambi di comunicazione tra i vari soggetti chiarirebbe l'entità del problema, la complessità delle soluzioni e la maggiore o minore propensione dei singoli attori all'identificazione ed attuazione di adeguate iniziative.

4. VANTAGGI E SVANTAGGI

4.1 I vantaggi della e-democracy

La diffusione della conoscenza (informo - se sono convinto delle mie capacità – quindi creo una maggiore consapevolezza) e la riduzione dei costi di esercizio (contattare masse di persone con sistemi tradizionali ha dei costi elevati). Ad esempio, con soli 3-4 mila euro si crea un'architettura informatica per un sito internet, ovvero un buon computer che abbia un identificativo fisso, costante (perché per i "navigatori" l'identificativo cambia almeno una volta al giorno) di ottima capacità, sia di performance che di robustezza.

Con queste poche caratteristiche si può diventare quindi operatori dell'informazione a diffusione planetaria utilizzando tutti gli strumenti disponibili sia per la diffusione dell'informazione, sia per il dialogo e la consultazione dei cittadini, poiché un sito internet costa relativamente poco.

Inoltre, operando con i nuovi strumenti delle ICT ulteriore vantaggio è rappresentato dal superamento dei limiti operativi tipici delle altre forme di comunicazione, ovvero da persona a persona (come avviene con il telefono); da persona a qualche numero di persone (sms); da uno a molti (sistema broadcasting - tv e radio - che sconta il limite di un'area geograficamente limitata). Si diventa gestori di un mezzo di trasporto di informazioni con il mondo e dal mondo con evidenti

vantaggi tecnici.

4.2 *Gli svantaggi*

Ai semplici ma notevoli vantaggi descritti si oppongono però svantaggi estremamente importanti, come ad esempio l'esclusione degli analfabeti digitali. Gli individui possono essere analfabeti digitali per scelta, perché non hanno mai avuto nessun interesse specifico ad acquisire le competenze necessarie, o per incapacità. La maggior parte di queste persone non imparerà mai ad interagire con le nuove tecnologie. In ogni caso, però, non è immaginabile che possono essere totalmente escluse dalla vita democratica, anche perché l'obbligo della competenza informatica è stato formalmente introdotto solo da pochi anni.

Per poter utilizzare pienamente le nuove tecnologie come strumento operativo unico è necessario, dunque, un totale ricambio generazionale, che nell'ottica informatica (si tenga presente la velocità di aggiornamento dei prodotti informatici) equivale ad un'era geologica. In realtà ancora per molti anni non si potrà prescindere da un sistema di voto tradizionale (o simile) perché il voto è un diritto di tutti, anche degli analfabeti informatici. In caso contrario si correrebbe il rischio di escludere dalla vita politica intere generazioni, che sono poi quelle che probabilmente hanno il maggior bagaglio culturale e potrebbero garantire maggiore assennatezza.

Il secondo svantaggio è la potenziale sovrastima delle minoranze. Negli USA la diffusione dei gruppi di pressione affinché i problemi ed i diritti delle minoranze possano essere conosciuti esiste ormai da molti anni, mentre viceversa in Italia, soprattutto sul finire della cosiddetta prima repubblica, le minoranze hanno spesso giocato un ruolo determinante nella dinamica politica, beneficiando quindi di una attenzione e di spazi operativi di notevole importanza.

Alla possibile sovrastima delle minoranze si associerebbe inoltre un ulteriore svantaggio, rappresentato dalla interpretazione dei risultati ottenuti. Il dialogo e la consultazione attivato dai policy-maker coinvolgono i singoli cittadini che, in quanto tali, rappresentano i propri indirizzi e pareri personali, presumibilmente legati al proprio interesse specifico anche se di "componente pubblica". Il profilo così descritto, però, è più simile alla definizione di "stakeholder", ovvero di controparte vincolante nella dinamica partecipata per la definizione di iniziative politiche.

Ciò significa che i risultati di un eventuale sondaggio devono essere visti come "pareri interessati", e pertanto assolutamente non vincolanti, di una parte degli stakeholder. Ciò significa che dovrebbero essere considerati solo come componente specifica nell'ambito di un progetto, nel quale l'ottimizzazione globale per la comunità può avvenire anche in contrasto con gli interessi di alcuni stakeholder.

Inoltre, l'interpretazione dei risultati di un sondaggio diffuso mediante internet deve valutare attentamente la componente rappresentata dal profilo dei soggetti coinvolti, poiché molto probabilmente avranno similitudini tanto forti da poter rendere i risultati ottenuti altamente inaffidabili a causa della scomparsa dell'effetto statistico della media.

Anche la considerazione sulle competenze necessarie per una valutazione dell'attività degli amministratori pubblici riveste una particolare importanza. Nel caso della gestione amministrativa dell'Oklahoma, le competenze necessarie sarebbero talmente tanto specifiche e particolari da rendere pressochè impossibile la comprensione e la valutazione critica del cittadino.

In realtà, approfondendo le possibili combinazioni di vantaggi e svantaggi la prima e più forte impressione è che l'uso di questi strumenti serva a giustificare, se non addirittura mascherare, l'incapacità dei decisori nell'assunzione di responsabilità nelle scelte operate. In questo caso il rischio maggiore è rappresentato dall'immobilismo dovuto alla certa presenza di forti interessi contrapposti.

5. CONCLUSIONI

I due approcci alla e-democracy si caratterizzano in modo sostanzialmente diverso: per le finalità principalmente operative, o per la maggiore diffusione dell'informazione. Come spesso succede, non esiste una graduatoria di merito tra i due approcci, ne' si può immaginare l'uno totalmente disgiunto dall'altro. La soluzione ottimale sarebbe in un mix tra le due opzioni caratterizzato dallo specifico contesto (tradizioni operative, ostacoli percepiti nella vita democratica, obiettivi da raggiungere, etc.).

Sicuramente l'effetto primario derivante dalla modalità innovativa può essere una migliore interazione che cattura l'attenzione di soggetti "distratti". Tale effetto però deve essere legato a risultati percepibili in tempi brevi, poiché data l'assuefazione al "tempo reale" e l'abitudine alla rapida diffusione, ma anche obsolescenza, delle nuove tecnologie il rischio di annullare qualsiasi beneficio è elevatissimo. Viceversa, effetti realmente percepibili possono creare un effetto volano con risultati assolutamente sorprendenti.

Una accelerazione finalizzata ad una rapida crescita della e-democracy in Italia susciterebbe sicuramente notevoli dubbi e perplessità, dovute sostanzialmente all'ancor limitata propensione al pieno utilizzo delle tecnologie innovative nell'ambito della pubblica amministrazione. Tuttavia, se gli effetti positivi generati dall'avvento della PEC si propagassero con la rapidità che caratterizza gli attuali fenomeni legati all'uso delle ICT il livello di credibilità di questo nuovo paradigma crescerebbe in modo sensibile.

Per quanto riguarda i costi operativi, un approccio indirizzato alla diffusione dell'informazione ed al superamento della diffidenza nei confronti dei soggetti politici graverebbe, in modo estremamente contenuto, sostanzialmente solo sui singoli soggetti (partiti o rappresentanti eletti).

Viceversa, l'introduzione delle nuove tecnologie per il voto elettronico comporterebbe un impegno economico di rilevante importanza esclusivamente a carico dello stato per il quale, inoltre, è anche difficile immaginare una ipotesi di ammortamento negli anni, poiché il periodo di rinnovo delle rappresentanze istituzionali (5 anni) è maggiore del tempo medio di obsolescenza dei dispositivi (3 anni). L'impegno economico necessario potrebbe essere ammortizzato solo considerando la possibilità di associarlo all'eventuale aggiornamento tecnologico delle pubbliche amministrazioni.

Riferimenti Bibliografici:

Bianchi R., Noci G. (1998): “Obiettivi e determinanti dell’utilizzo del sito Web nelle imprese industriali”. Atti del IX Congresso Nazionale AiIG, Roma, novembre 1998.

DigitPA e PCM (2010): “Rapporto e-Gov Italia 2010”.

Formez (2004): “E-democracy: modelli e strumenti delle forma di partecipazione emergenti nel panorama italiano”. Supema Srl, Roma, febbraio 2004.

Formez (2004): “Linee guida per la promozione della cittadinanza digitale: E-democracy”. Supema Srl, Roma, febbraio 2004. Tesauro C., Campisi D. (1998): “Potenzialità e utilizzo delle comunicazioni in internet: una rassegna quantitativa e qualitativa”. XIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, L’Aquila, ottobre 1998.

Tesauro C., (2003): “Cittadini ed istituzioni tra informatica ed internet: una chimera o un’eterna promessa”. XXIV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Perugia, ottobre 2003.

Tesauro C., (2007): “Comunicazioni ed ambito socio-economico: Nuovi scenari”. XXIV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Perugia, ottobre 2003.

ABSTRACT

The length reached by the widespread use of ICT enabled a phenomenon born as a curiosity technological trend, then continuously gradually evolved to become a new tool of communication and economic opportunity, until the creation and introduction of new paradigms for individuals and social environment.

A keen observer of the evolution of Internet, in fact, would surely noted a lot of new words generated over the years, all characterized by the use of the vowel "e" prefix: e-mail, e-commerce, e-work, e-business, e-government, e-democracy. Initially these new words were intended to indicate some elements or some function of a network, but subsequently were created to define innovative forms of activities made possible by new communication tool.

The configuration of most of these functions or activities came to a complete state of maturation and is correctly perceived in its function and its significance by the majority of individuals. In contrast, other activities are still in developmental stage or even their potential are still not fully expressed. E-government and e-democracy concepts, in fact, are still currently in the process of maturation, as evidenced, for example, by the different meanings attributed to these neologisms in encyclopedias written in different languages.

In fact, Italian meaning for e-democracy refers to a survey instrument, an involvement tool for citizens in the definition of certain decision-making processes. As a practical example of this approach we can mention the well-known case of Agenda 21, and as an example of untapped potential utility another well known domestic case, the story of TAV (high speed railway), which has shone the total lack of information that could be easily overcome by the use of Internet.

Conversely, the definition in the English language is substantially different and refers to the use of information and communication technologies and strategies for government policies, the introduction of new procedures for communication and information in sphere of politics.

Even the definition of e-government shows significant differences. In fact, in italian language is the process of reorganization of public administration based on the use of information and communication technologies (ICT) in order to provide users (citizens and enterprises) both faster and new services while reducing costs. The definition in English refers to the digital interaction between government and citizens or companies, or between different government agencies.

In any case, whatever the meaning of these words should describe the function, that would indicate new forms of activity with significant effects on territorial management.

The aim of this work, therefore, is to analyze a broad spectrum of the opportunities offered by these new forms of use of ICT, considering all the possible variants of the approach, identifying the multiple operating modes used and the various objectives that can be achieved. A special care will be used to highlight all the possible advantages and disadvantages that might result from the application of new technological tools instead of the traditional mode.

Keywords

Internet, territory, e-government, e-democracy